

# MdO

## La Mostra d'Oltremare

RICERCHE STORICHE E RESTAURO DEL MODERNO

nella Napoli occidentale

a cura di

Aldo Aveta  
Alessandro Castagnaro  
Fabio Mangone

 fedOAPress

 Editori paparo

# La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale

**Ricerche storiche e restauro del moderno**

a cura di

**Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone**



*Diretta da*  
Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone

*Comitato scientifico*

Alfredo Buccaro  
Aldo Aveta  
Pasquale Belfiore  
Gian Paolo Consoli  
Elena Dellapiana  
Salvatore Di Liello  
Andreas Giacumacatos  
Antonio Pizza  
Augusto Roca De Amicis  
Pasquale Rossi  
Massimiliano Savorra  
Vincenzo Trione  
Isabella Valente

1.  
**La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale**  
Ricerche storiche e restauro del moderno  
a cura di Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone

*Comitato redazionale*

Raffaele Amore, Francesca Capano,  
Valeria Pagnini, Alberto Terminio

*Copertina*

Vincenzo Pinto

*Coordinamento editoriale e progetto grafico*  
editori paparo

La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale : ricerche storiche e restauro del moderno / a cura di Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone. – Napoli : FedOAPress ; Roma-Napoli : Paparo, 2021. – 635 p. : ill. ; 25 cm. – (Storia Critica Architettura Città ; 1).

Accesso alla versione elettronica:  
<http://www.fedoabooks.unina.it>

© 2021 FedOAPress – Federico II University Press – Università degli Studi di Napoli Federico II - Edizione digitale

Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”  
Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy  
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International  
ISBN: 978-88-6887-097-3  
DOI: 10.6093/ 978-88-6887-097-3

2021 editori paparo srl - Edizione cartacea  
via Boezio, 4C - 00193 Roma - via Filangieri, 36 - 80121 Napoli  
[www.editoripaparo.com](http://www.editoripaparo.com) - [editori@editoripaparo.com](mailto:editori@editoripaparo.com)

ISBN: 978 88 31983 556

*Ringraziamenti*

I curatori ringraziano l'Ateneo Federico II, che ha seguito la lunga e impegnativa ricerca nella continuità istituzionale avviata con il supporto dell'allora rettore Gaetano Manfredi, divenuto poi ministro dell'Università e della Ricerca, e proseguita con la guida di Arturo De Vivo, fino alla conclusione durante il rettorato di Matteo Lorito; Michelangelo Russo, direttore del Dipartimento di Architettura, cui afferiscono i curatori e la gran parte degli autori del volume; tutti gli autori dei saggi che hanno contribuito in maniera significativa a tracciare la storia e le linee guida metodologiche per i tanto auspicati interventi di restauro, conservazione e rinascita del complesso della Mostra d'Oltremare; Uberto Siola, tra i pionieri degli studi sulla Mostra, per la sua prefazione; Andrea Maglio, direttore del BAP.

Un ringraziamento particolare a Raffaele Amore, Francesca Capano, Valeria Pagnini e Alberto Terminio per l'impegno profuso nel lavoro redazionale e nella lettura critica dei contributi, nonché nella selezione dell'apparato iconografico del volume.

Un sentito ringraziamento a Paolo De Stefano e a Florian Castiglione che con le loro fotografie hanno arricchito l'iconografia contemporanea del volume documentando la condizione attuale della Mostra. Inoltre, si ringraziano tutti gli enti e gli archivi che hanno concesso la pubblicazione delle immagini (per i quali si rimanda alle singole parti del volume), nonché la consultazione dei documenti da loro posseduti (in particolare, si segnala che tutte le immagini in bianco e nero poste in apertura dei capitoli e dei saggi, ad eccezione di quelle indicate tramite una specifica didascalia, appartengono all'Archivio fotografico Carbone e riguardano la riapertura della Mostra nel 1952).

Un ringraziamento all'architetta Elena Mendia, impegnata professionalmente in maniera attiva nella ricostruzione postbellica della Mostra, la quale con generosa disponibilità ha fornito la sua testimonianza e concesso la visione e la pubblicazione di documenti, disegni e foto.

Un ringraziamento all'Ufficio tecnico della Mostra d'Oltremare per aver messo a disposizione i documenti d'archivio e per le preziose informazioni fornite sia durante la fase di ricerca iniziale, sia durante la stesura del volume.

Un ringraziamento al vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella che ha generosamente consentito la pubblicazione di molti documenti inediti dell'archivio storico A. D'Ambrosio della Diocesi di Pozzuoli.

A Paola Marone per aver donato alcune foto inedite relative alla costruzione del primo complesso della Mostra.

A Vincenzo Pinto per la generosa disponibilità nell'elaborazione del progetto grafico della copertina del volume.

Si ringrazia Roberto Delle Donne per aver concesso la coedizione tra la FedOA - Federico II University Press e la casa editrice Editori Paparo. Si ringrazia inoltre Andrea Rea, allora presidente della Mostra, che, con il suo staff, volle stipulare con i dipartimenti di Architettura varie convenzioni con la finalità di conoscenza e valorizzazione del complesso.

Infine, un ricordo a Benedetto Gravagnuolo – del quale pubblichiamo uno dei suoi ultimi scritti – il quale, prima da preside dell'allora Facoltà di Architettura e poi da direttore del dipartimento di Storia dell'architettura e restauro della stessa facoltà, diede avvio alla ricerca, con visione interdisciplinare, sulla Mostra d'Oltremare. Alla sua memoria è dedicato questo volume.

*In copertina*

Il Teatro Mediterraneo e Palazzo dell'Arte, 1952 (Archivio fotografico Carbone)

*In retrocopertina*

*La Mostra del P. N. F.*, Prima Triennale delle terre italiane d'oltremare, 15 maggio - 19 ottobre 1940 - XVIII, Gros Ponti & C., Torino.

# Sommario

- Presentazioni*
- 9 Matteo Lorito, *Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
- 10 Gaetano Manfredi, *già Ministro dell'Università e della Ricerca*
- 11 Arturo De Vivo, *già Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
- 12 Michelangelo Russo, *Direttore del Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
- 14 Uberto Siola, *già Preside della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
- 18 *Portfolio fotografico*  
Paolo De Stefano
- 37 *Introduzione*  
Aldo Aveta, Alessandro Castagnaro, Fabio Mangone
- 40 *Portfolio 1940*
- 1. La Mostra d'Oltremare. Un caposaldo della Napoli contemporanea**
- 1.1. Il contesto storico-culturale della Mostra**
- 61 *Prima della Triennale d'Oltremare: esposizioni nella Napoli postunitaria. Luoghi, dibattiti, permanenze*  
Fabio Mangone
- 69 *Mostre ed esposizioni durante il fascismo: politica culturale e regime*  
Francesca Capano
- 83 *Alle porte dell'area flegrea: formazione, evoluzione e identità del territorio di Fuorigrotta e Bagnoli*  
Alfredo Buccaro
- 93 *Fuorigrotta tra fascismo e guerra. Trasformazioni urbane e risanamento dell'area occidentale di Napoli*  
Luigi Veronese
- 1.2. La Mostra attraverso il tempo**
- 105 *Il quartiere occidentale e l'architettura per lo sport*  
Alessandro Castagnaro
- 119 *«Una eccezionale promessa». La Mostra d'Oltremare nella storiografia italiana tra rimozione e revisionismo (1940-1990)*  
Giovanni Menna
- 131 *L'attività della Mostra attraverso i quotidiani*  
Valeria Pagnini
- 139 *Il 'cuore verde' del quartiere: la Mostra d'Oltremare e l'area di Fuorigrotta nel secondo dopoguerra*  
Andrea Maglio
- 149 *Costruire per la Mostra: sperimentazione e pensiero tecnico tra progresso e autarchia*  
Paola Ascione
- 159 *Le opere di Carlo Cocchia alla Mostra d'Oltremare*  
Alessandro Castagnaro
- 171 *Una nota inedita sul programma organico e sul piano della Mostra*  
Massimo Visone
- 1.3. La Mostra, temi nell'attualità. Valori, significati, problematiche**
- 181 *Qualità e significati dell'impianto urbano immerso nel grande parco*  
Benedetto Gravagnuolo
- 185 *Il centro incompiuto della Napoli Moderna. Paesaggio, architettura e multiculturalità*  
Lilia Pagano

- 199 *Patrimoni fragili: l'architettura del Novecento e i materiali sperimentali alla 'prova del tempo'*  
Renata Picone
- 207 *Il restauro dell'architettura di un passato prossimo. Interazioni tra costruito e decorazioni*  
Valentina Russo
- 215 *Restauro del Moderno: memoria di 'superficie' e strumenti teorico-operativi del restauro*  
Bianca Gioia Marino
- 223 *Vulnerabilità sismica e restauro strutturale del moderno nella Mostra d'Oltremare*  
Raffaele Amore
- 229 *Conservazione e sostenibilità energetica: un corretto approccio metodologico nella Mostra d'Oltremare*  
Claudia Aveta
- 239 *La Mostra d'Oltremare, tra piani urbanistici e dimensione metropolitana*  
Raffaele Amore, Aldo Aveta
- 249 *Questioni metodologiche nel rilievo e nella rappresentazione delle architetture e degli spazi aperti della Mostra d'Oltremare*  
Massimiliano Campi, Antonella di Luggo
- 257 *La manutenzione programmata per il restauro del moderno: la Mostra d'Oltremare di Napoli*  
Maria Rita Pinto, Serena Viola
- 267 *Le acqueforti di Roberto Pane e Lino Bianchi Barriviera per la Mostra d'Oltremare, edite in cartolina dall'Istituto Geografico De Agostini*  
Andrea Pane
- 2. Un complesso espositivo. Il tempo**
- 277 *Alberto Calza Bini: all'origine della Mostra a Fuorigrotta*  
Francesca Capano
- 285 *Dal verde all'architettura: Marcello Canino, Luigi Piccinato, Carlo Cocchia e l'elaborazione del piano*  
Andrea Maglio
- 291 *Gli allestimenti alla prima Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare: propaganda ed educazione tra suggestioni e illusioni*  
Gemma Belli
- 299 *Il parco della Mostra d'Oltremare: un giardino storico nel panorama internazionale*  
Massimo Visone
- 311 *Il Settore Storico*  
Emma Maglio
- 317 *Il Settore Geografico: la messa in scena dell'Impero Fascista*  
Salvatore Di Liello
- 325 *Il Settore della Produzione e del Lavoro*  
Giovanni Menna
- 335 *Le testimonianze archeologiche*  
Alfredo Buccaro, Francesca Capano
- 345 *La memoria delle colonie*  
Emma Maglio, Paola Vitolo
- 353 *Il contributo degli artisti*  
Antonella Basilico Pisaturo
- 361 *La bellezza riunita. Fontainebleau ai Campi Flegrei (1952)*  
Stefano Causa, Patrizia Piscitello
- 371 *La Mostra d'Oltremare di Napoli. La ceramica protagonista della decorazione moderna*  
Maria Grazia Gargiulo
- 3. Le architetture del complesso tra storia e conservazione**
- 379 *I padiglioni. Gli allestimenti fra passato e futuro*  
Paolo Giardiello
- 389 *Le ragioni del Moderno tra Natura e Storia. L'Arena Flegrea di Giulio de Luca (1938-1952)*  
Giovanni Menna
- 397 *L'Arena Flegrea tra diritto alla modificazione e problematiche conservative*  
Andrea Pane
- 405 *Teatro Mediterraneo e Palazzo dell'Arte*  
Andrea Maglio
- 413 *Il Teatro Mediterraneo e Palazzo dell'Arte come fulcro della Mostra d'Oltremare a Napoli. Questioni di Restauro*  
Renata Picone
- 423 *Il Cubo d'Oro nel padiglione dell'Africa Orientale Italiana*  
Gemma Belli

- 429 *Come un mosaico. Per il difficile (e urgente) restauro del Cubo d'Oro nella Mostra d'Oltremare di Napoli*  
Valentina Russo
- 441 *Il Padiglione della Civiltà Cristiana in Africa*  
Alessandro Castagnaro
- 447 *Il Padiglione della Civiltà Cristiana in Africa: la complessità del restauro di un'architettura d'autore da destinare a svago e cultura*  
Aldo Aveta
- 455 *Il Padiglione Rodi: Archeologia italiana nel Dodecaneso e narrativa di regime*  
Salvatore Di Liello
- 465 *Il Padiglione Rodi: valori celebrativi e obiettivi del progetto di restauro*  
Aldo Aveta
- 473 *Il Parco Faunistico e il Piano del verde della Mostra d'Oltremare*  
Raffaella Russo Spena
- 477 *Il Parco Divertimenti e il Parco Faunistico di Napoli. La conservazione di un patrimonio architettonico ad alta specificità*  
Luigi Veronese
- 483 *Il Padiglione dell'America Latina*  
Giovanni Menna
- 489 *Padiglione dell'America Latina: restauro e valori contemporanei*  
Bianca Gioia Marino
- 499 *La Torre delle Partito Nazionale Fascista*  
Raffaella Russo Spena
- 503 *Il progetto di restauro e di rivitalizzazione della Torre delle Nazioni alla Mostra d'Oltremare di Napoli*  
Vincenzo Corvino, Giovanni Multari
- 513 *I fantasmi del palcoscenico: il fregio dell'Arena Flegrea fra Nicola Fabricatore e Tullia Matania*  
Gaia Salvatori
- 521 *Un cantiere didattico all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli: il restauro del mosaico di Nicola Fabricatore dell'Arena Flegrea (1940)*  
Pasquale Rossi, Monica Martelli Castaldi
- 528 *Portfolio fotografico  
Restauri recenti*
- 4. Retrospezioni e testimonianze**
- 543 *La Mostra d'Oltremare negli archivi fotografici*  
Gemma Belli
- 549 *Il patrimonio botanico del parco urbano della Mostra d'Oltremare*  
Barbara Bertoli
- 557 *Proposte di Linee Guida per il restauro e il ripristino del verde del parco della Mostra d'Oltremare*  
Fabrizio Cembalo Sambiasi Sanseverino
- 565 *La Triennale d'Oltremare nei documenti del Fondo Fotografico dell'Archivio Storico Municipale di Napoli*  
Alessio Mazza
- 571 *Rappresentazione di luoghi lontani. I villaggi indigeni e il Bagno di Fasilides*  
Daniela Palomba
- 579 *La Mostra d'Oltremare negli anni della ricostruzione (1950-52): la testimonianza di Elena Mendia*  
Alberto Terminio
- 587 *La Mostra d'Oltremare attraverso gli archivi degli architetti*  
Massimo Visone
- 595 *La fotografia come strumento di tutela del patrimonio architettonico. Portfolio fotografico*  
Florian Castiglione
- 611 **Bibliografia**  
a cura di Alberto Terminio, Massimo Visone
- 625 **Indice dei nomi**



# La Mostra d'Oltremare attraverso gli archivi degli architetti

Massimo Visone

## *Architettura, Novecento e fonti primarie*

Tra gli strumenti della ricerca, la pratica d'archivio evoca nei modi di fare storia uno dei suoi fondamenti distintivi, quale fonte primaria di conoscenza. Questo impulso alla base della ricerca scientifica e filologica è in realtà piuttosto recente per gli studi di storia dell'architettura del Novecento.

La prima narrazione dell'architettura è stata prevalentemente deputata agli elementi della cronaca, con un'impostazione di tipo neopositivistico e confinata all'evidenza empirica delle novità, in cui l'analisi è stata spesso circoscritta all'aspetto descrittivo, compositivo e comparativo. I luoghi di questi saperi sono stati le riviste, che hanno pubblicizzato architetti ed eventi, e le monografie, per celebrare la memoria di maestri e architetti di riferimento, con interpretazioni e codificazioni stilistiche e progetti editoriali ancora tutti da indagare.

La pubblicistica ha generato una fortuna critica vasta e di rilievo. I racconti coevi sono ben presto divenuti documenti per la storia e le storiografie, ma «spesso si è riscontrato che le informazioni fornite dalle fonti bibliografiche sul patrimonio architettonico di un passato prossimo, nonostante i *reportages* fotografici forniti dalla stampa specializzata, sono scarse, non sufficienti a garantire scelte operative corrette»<sup>1</sup> per alcune proprie limitazioni, come è avvenuto nel caso della Mostra d'Oltremare di Napoli, in cui alcune specificità e lacune si sono trascinate nella narrazione della sua vicenda architettonica e urbanistica.

La chiusura di alcuni cicli storici, teorici e politici e il progressivo ricambio generazionale hanno nel frattempo maturato altre prospettive di ricerca per l'architettura del Novecento, con applicazioni pratiche nella revisione critica dei *landmark* della modernità, con una propensione verso un indirizzo più inclusivo e meno sintetico. La presa di coscienza di questa condizione implica «l'aprirsi di nuove 'distanze temporali': tutti mettono in discussione i fondamenti della costruzione storiografica d'architettura che ha alimentato le generazioni di architetti, storici dell'architettura, architetti-storici del XX secolo; tutti [...] avvertono l'urgenza, anche con toni drammatici, di un nuovo senso storico positivo condiviso»<sup>2</sup>. In buona sostanza, «la domanda di documenti si è fatta più cogente e sottile in relazione alla crisi nella quale sono entrate le formule troppo orientate verso la storia sociale

o sociologica, le generalizzazioni di tipo marxista talvolta ricche di apertura verso settori stimolanti della cultura ma talvolta troppo meccaniche chiavi passe-partout per la spiegazione dei fenomeni. Insomma alla crisi delle ideologie ha corrisposto una sostanziale esigenza di ritorno al "documento"»<sup>3</sup>. In tale contesto, quest'anno Carlo Olmo ha chiuso un lungo periodo di esplorazioni sui limiti e sul ruolo della storia dell'architettura contemporanea, nel costante ritorno della domanda: «Può la storia dell'architettura sottrarsi a questo clima di declino e recare un suo contributo alla discussione sulla storia del Novecento?»<sup>4</sup>. L'architettura pone allo studioso questioni complesse, dalle fonti di questa storia alle modalità del racconto.

L'incremento della domanda, la produzione editoriale, le manifestazioni espositive, il proliferare di periodici hanno fatto sì che la materia si sia enormemente articolata e, sulla base di queste premesse, gli studiosi sono tornati a confrontarsi con gli strumenti della ricerca tradizionale anche per l'architettura contemporanea: le fonti d'archivio.

## *Gli archivi degli architetti italiani*

Così come «la crescente produzione artistica ha necessitato di nuove istituzioni e di cambiamenti nelle pratiche di acquisizione museale»<sup>5</sup>, altrettanto è avvenuto per gli archivi di architettura del Novecento. Questi hanno acquisito dignità e importanza crescente, parallelamente alla nota regola del tempo che non consente il cosiddetto vincolo del patrimonio costruito la cui esecuzione non risalga a 50 anni e il cui autore sia ancora in vita (dal 2011 il limite è salito a 70 anni). Infatti, è dagli anni Settanta che emergono le questioni legate all'indispensabile salvaguardia degli archivi degli architetti italiani, volte alla sensibilizzazione verso il patrimonio costruito del XX secolo<sup>6</sup>.

Nel 1980 nasce il primo ente dedicato: il Centro studi e archivi della comunicazione dell'Università di Parma, che dà avvio alla politica di acquisizioni per le proprie raccolte che oggi si possono considerare tra le più cospicue in Italia. Segue l'istituzione di altri centri, presso università, scuole, accademie, musei, biblioteche, tra cui l'Archivio Progetti (1987) dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e l'Archivio del Novecento (1988) nel Museo d'arte moderna e



contemporanea di Trento e Rovereto. Negli anni Novanta la Triennale di Milano comincia a occuparsi dei piani urbanistici con iniziative specifiche. Parallelamente, prende corpo l'impegno delle istituzioni statali volte ad agevolare la conoscenza di questa categoria di documenti, come l'ex Direzione per l'Architettura e l'Arte Contemporanee – oggi Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura –, insieme ad associazioni di nuova fondazione, come Do.Co.Mo.Mo. Italia (1990) e l'associazione nazionale Archivi di Architettura contemporanea (AAA/Italia, 1998). A seguire è stato un fiorire di nuovi archivi del contemporaneo.

Verso la fine del secolo, l'odierna Direzione Generale Archivi ha promosso un progetto sugli Archivi di architettura contemporanea<sup>7</sup>, con l'obiettivo di garantire la conservazione, la conoscenza e la fruizione di queste fonti di primaria importanza per la storia dell'architettura e dell'urbanistica italiana. Il progetto ha previsto una serie di interventi correlati: censire gli archivi; procedere a interventi di inventariazione più analitica; realizzare riproduzioni ad alta fedeltà di grafici, per consentire una migliore conservazione degli originali e una più ampia fruizione delle immagini, inserendole in banche dati online; effettuare operazioni di restauro per documenti deteriorati (particolarmente complessi per le caratteristiche e la fragilità dei supporti); reperire sedi di conservazione, anche in considerazione del frequente rischio di dispersione e di esportazione all'estero. Le medesime finalità sottostanno al protocollo d'intesa siglato nel 2001 tra la Direzione Generale per gli Archivi e l'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee, per la redazione di un piano nazionale per la tutela del patrimonio documentario per l'architettura del Novecento, poi seguito da altri tra cui quello con l'Accademia di Mendrisio nel 2002, rinnovato dal 2012 anche con la Fondazione MAXXI di Roma, l'associazione AAA/Italia e l'Archivio Progetti dello Iuav. Il risultato della collaborazione tra soprintendenze archivistiche, regioni, istituzioni culturali e atenei che cooperano sul territorio per interventi di salvaguardia e valorizzazione di archivi ad alto rischio di dispersione è stato il Portale Archivi degli architetti<sup>8</sup>; nel 2016 sono stati individuati 43 soggetti conservatori o di vigilanza e 443 archivi e collezioni di disegni e documenti<sup>9</sup>: si tratta di un processo in continuo divenire che tenderà solo a crescere in maniera esponenziale, si pensi ad esempio al costituendo archivio degli ingegneri e degli architetti dell'Ateneo federiciano di Napoli.

Il nuovo corso è stato improvviso e decisivo per dare una svolta alle storie del Novecento e una constatazione viene dal moltiplicarsi del dibattito su questi temi, con iniziative di particolare valore. Nel frattempo, assistiamo a una riorganizzazione degli assetti documentali, con migrazioni più o meno comprensibili dei *corpora* di architettura negli archivi

in Italia e all'estero, talvolta con frammentazioni che rendono precarie le ricerche e le ricomposizioni<sup>10</sup>.

La risposta degli utenti è il metro di valutazione del successo di questo processo virtuoso e l'esito è certamente positivo, ma alcune osservazioni sono inevitabili per lo studioso. Nel caso degli archivi di architettura del Novecento, che aspirano a essere i tutori della specificità di ogni architetto in un panorama sempre più complesso e più incompleto, la storia viene interpretata e raccontata attraverso l'uso del territorio e i segni del costruito. Per questo motivo, inquadrare nel contesto culturale di riferimento l'archivio di pertinenza di un soggetto risulta più difficile per una realtà professionale sempre meno legata al territorio e più vincolata ai concorsi<sup>11</sup>. Ciò fa assumere a tutto questo una dimensione sistemica inderogabile per l'istanza del racconto storico, alla ricerca di un giusto equilibrio tra frammentazione della conservazione e unitarietà del territorio d'intervento.

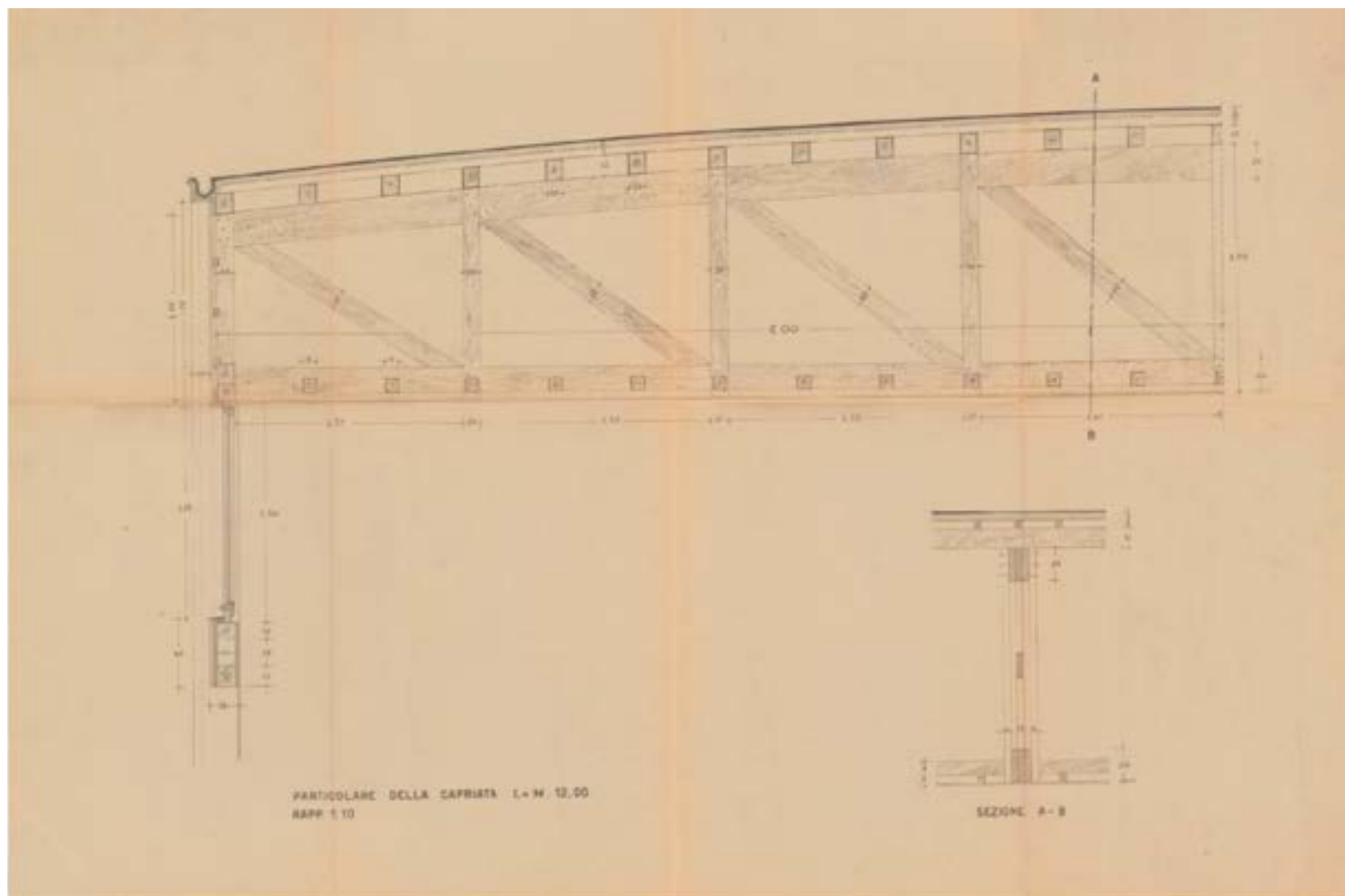
La contemporaneità storica tra l'avverarsi dell'evento e il suo studio scientifico rende inarrestabile la ricerca della fonte primaria in chiave anche sociale, e allo stesso momento la testimonianza diretta degli eredi si tramuta essa stessa in fonte, in un contesto precario di informazioni, spesso confinate nella celebrazione della cronaca, ma ancora priva della sedimentazione del tempo collettivo e deformata sul piano della memoria personale.

In questo contesto di precarietà della memoria fisica, le raccolte di storia orale stanno diventando sempre più uno strumento privilegiato. In tal senso, si va affermando un modello di archivio come laboratorio, come strumento di conoscenza accessibile e disponibile per ampie fasce di pubblico, le cui funzioni non sono più solo quelle della conservazione, ma anche della valorizzazione e della formazione. L'obiettivo, oltre a quello del servizio, deve essere quello di instaurare un rapporto diretto tra lo studioso e la storia contenuta e documentata nelle fonti, per migliorare e sviluppare l'arte della narrazione scientifica del Novecento.

Infine, la novità degli archivi del moderno ha stimolato un nuovo fenomeno nel settore, con un ago della bilancia fortemente sbilanciato verso gli studi della contemporaneità, a scapito della didattica e della ricerca dell'architettura moderna, considerando gli studi dell'architettura precedente quasi totale appannaggio dell'archeologia<sup>12</sup>.

### *Progetti e architetture*

Fino a una ventina di anni fa – a meno dei pioneristici contributi di Cesare de Seta e delle prime schedature della scuola napoletana<sup>13</sup> –, la denuncia dell'aggressione al territorio, della costruzione intensiva, delle disattenzioni della pianificazione e della perdita del paesaggio ha prevalso su un'attenzione storica verso l'architettura moderna a Napoli,



le cui analisi erano demandate a settori esterni a quelli della storia. Oggi, al contrario, gli studi e la ricerca scientifica propongono un inventario sempre più aperto e flessibile per quanto è stato progettato, costruito, restaurato e distrutto nel corso del XX secolo. La rivalutazione del movimento moderno e del modernismo più in generale è evidente nel ritrovato entusiasmo per la storia e la tutela di questo patrimonio, come dimostrano le adesioni all'associazionismo di settore, l'inclusione di complessi moderni nelle liste dell'Unesco e le iniziative del World Monuments Fund e della Getty Foundation.

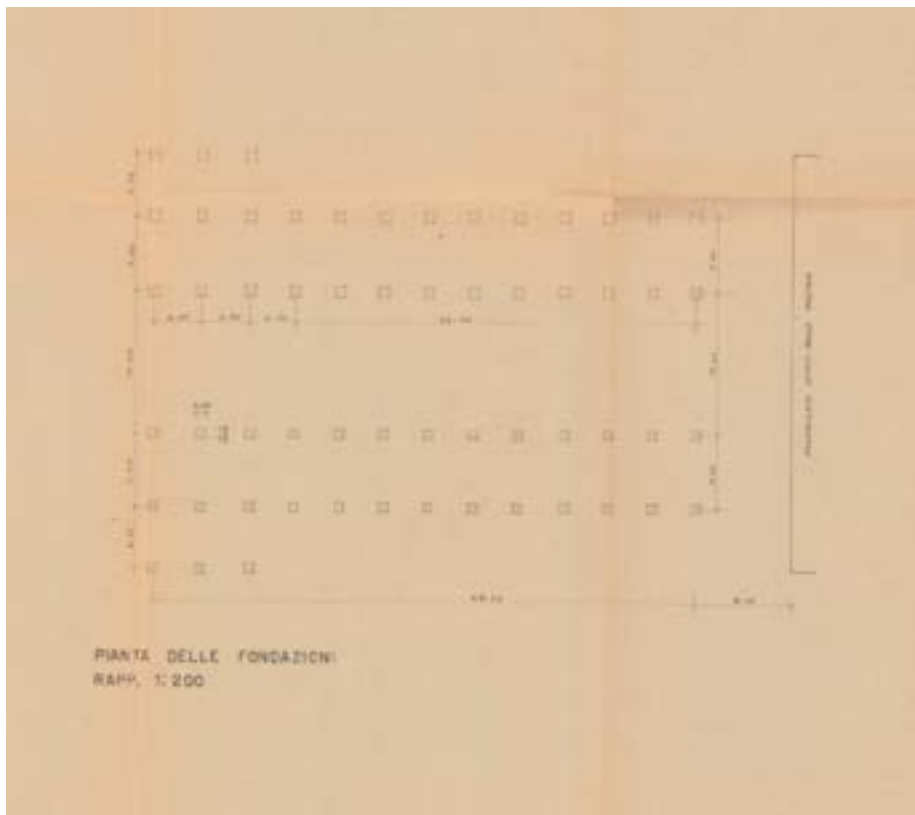
Sul piano nazionale, sin dal 2000 l'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero per i beni e le attività culturali ha avviato un progetto per il censimento nazionale delle architetture della seconda metà del Novecento, per valorizzare e promuovere la conoscenza dell'architettura contemporanea in Italia. La definizione di programmi e strategie di intervento ha necessitato di rinnovare

1. Vincenzo Monaco e Amedeo Luccichenti, *Padiglione dei servizi generali, particolare della capriata*, 1939 ca. Roma, MAXXI Museo

Nazionale delle Arti del XXI secolo, Collezione MAXXI Architettura, Archivio Monaco-Luccichenti (inv. 70806).

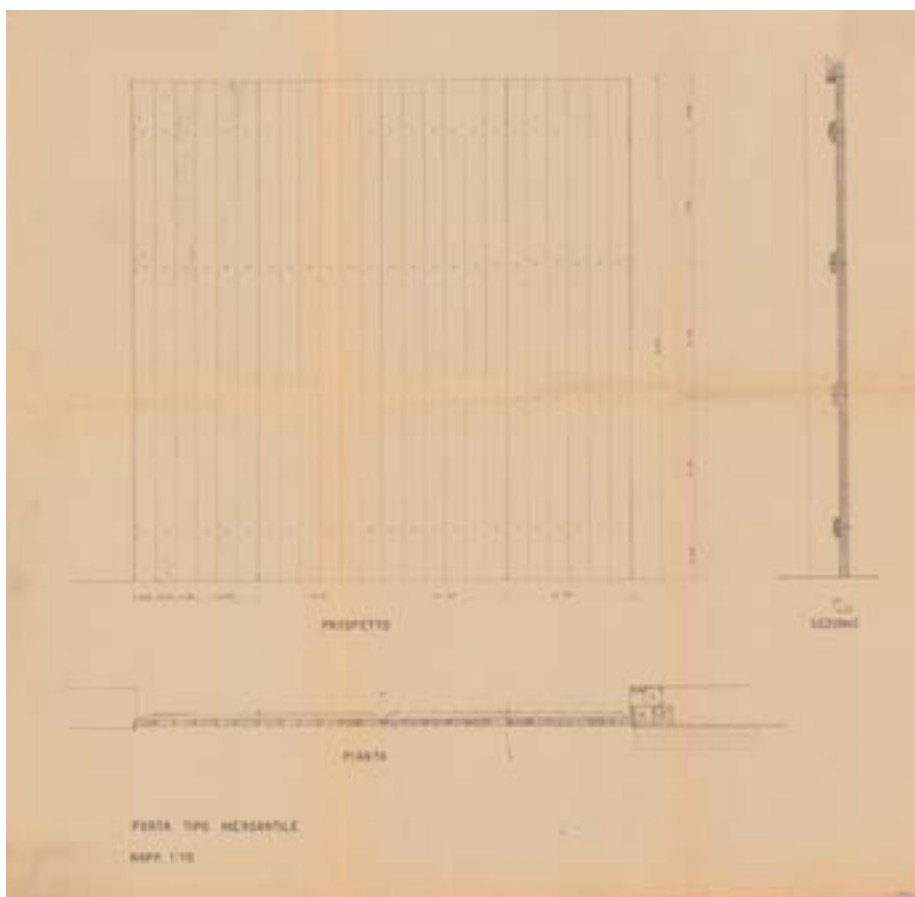
modalità, criteri e analisi del problema per una mappatura delle realizzazioni avvenute dopo il 1945. Tra le 141 opere censite nella città di Napoli si contano quattro architetture pertinenti l'originaria planimetria della Mostra d'Oltremare: il Padiglione dell'America Latina (1951-1952), il Centro di produzione Rai (1959-1963), la nuova piazza di Fuorigrotta (1987-1990), l'Hotel Palazzo Esedra (2003-2011) nel restaurato Palazzo degli Uffici, oltre a numerosi edifici nel comprensorio<sup>14</sup>, facendo di Fuorigrotta il quartiere con la maggiore concentrazione di architetture moderne di riconosciuto valore artistico a Napoli.

L'attualità della discussione tende a rivalutare un passato che a lungo è stato considerato troppo recente. Gli studiosi



2. Vincenzo Monaco e Amedeo Luccichenti, *Padiglione dei servizi generali, pianta delle fondazioni*, 1939 ca. Roma, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Collezione MAXXI Architettura, Archivio Monaco-Luccichenti (inv. 70801).

3. Vincenzo Monaco e Amedeo Luccichenti, *Padiglione dei servizi generali, porta tipo mercantile*. *Pianta prospetto sezione*, 1939 ca. Roma, MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Collezione MAXXI Architettura, Archivio Monaco-Luccichenti (inv. 70804).



sono stati indotti a rielaborare radicati approcci culturali rispetto alle dinamiche storiografiche delle geografie nazionali e internazionali in rapporto alla storia del farsi delle opere, al fine di evitarne l'oblio e la ricerca di un tempo perduto<sup>15</sup>.

L'interrogazione della fonte primaria ha riaperto un argomento messo in luce da J.J.P. Oud all'avvio della modernità<sup>16</sup>: l'antinomia immagine-materia, «che rappresenterebbe una discriminante tra l'approccio dello storico e del restauratore ai problemi della conservazione del patrimonio dell'architettura contemporanea. Certo, per molti architetti, soprattutto della generazione dei pionieri, la realizzazione materiale delle opere, l'attenta valutazione delle qualità e delle potenzialità espressive dei materiali erano fondamentali. Ma è altrettanto vero che con il XX secolo anche l'architettura è entrata nell'età della *perdita dell'aura*, nell'età della sua riproducibilità o, detto altrimenti, della scissione tra momento della ideazione e della realizzazione. [...] Non poche delle opere più rappresentative dell'architettura del XX secolo sono frutto di una simile concezione idealistica del primato del progetto sulla sua esecuzione materiale, progetto inteso come uno spartito musicale destinato ad avere interpreti diversi dal suo autore. In simili casi in cosa dobbiamo identificare l'originale: nel progetto o nell'edificio eseguito, nell'immagine o nella materia (scelta da soggetti diversi dall'autore)?»<sup>17</sup>.

Sulla relazione tra progetto e opera, l'indagine d'archivio colma spesso un vuoto storico. Si tratta frequentemente di archivi di famiglia, in cui si intrecciano storie private più o meno attente a questo fragile patrimonio. Un ruolo complesso lo gioca la varietà del materiale, composto da rilievi, schizzi, disegni preparatori, modelli, stampe, copie, relazioni, fotografie, corrispondenze, computi, capitolati d'appalto dei lavori, libri di cantiere, fatture, ecc. Documenti unici, legati tra loro nel racconto della fortuna dello studio professionale, quanto della singola opera, ma che la distrazione, la disattenzione e la carenza degli spazi ha spinto in maniera ricorrente a una triste selezione, in cui ha prevalso

l'elemento estetico dei grafici su quello testuale. Parliamo di una perdita dolorosa e limitante, eliminando dati certi che rendono efficace ogni teoria interpretativa.

Nel caso della Mostra d'Oltremare, l'attenzione si è rivolta alla consultazione degli archivi degli architetti coinvolti nel complesso espositivo. L'apporto degli storici dell'architettura è stato fondamentale nel segnare il passo per un aggiornamento storiografico utile a un'approfondita conoscenza della vicenda di un comparto urbano significativo per la storia della città. La Mostra si rivela così come la stratificazione di concorsi, progetti, idee e architetture, oltre ai relativi strumenti di divulgazione (video, fotografie, stampa, cartoline, gadget, ecc.) che hanno attraversato il panorama nazionale.

Parallelamente al programma di conoscenza e valorizzazione dell'architettura moderna e contemporanea promosso a livello ministeriale all'inizio del nuovo millennio, prende avvio una campagna di ricerche sugli archivi degli architetti italiani attivi a Napoli. Gli esiti sono la pubblicazione di una fortunata serie di mostre e monografie sui principali protagonisti, mentre di numero minore sono gli apporti sui singoli edifici. In questi anni non sono mancati elementi di novità che hanno dialogato con le fonti bibliografiche e generato la crescita della conoscenza e la valorizzazione dell'identità storica del patrimonio costruito della città.

Nell'ambito degli studi sugli archivi degli architetti che hanno lavorato alla Mostra d'Oltremare, si ricordano le pubblicazioni dedicate a Vittorio Amicarelli (Sala Consilina, 1907 - Napoli, 1971; archivio privato, Napoli)<sup>18</sup>, Marcello Canino (Napoli, 1895-1970; archivio privato, Roma)<sup>19</sup>, Ferdinando Chiaromonte (Napoli, 1902-1985; archivio privato, Avelino)<sup>20</sup>, Giulio De Luca (Napoli, 1912-2004; archivio privato, Napoli)<sup>21</sup> e Luigi Piccinato (Legnago, 1899 - Roma, 1983; Archivio Luigi Piccinato, Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura della Sapienza Università di Roma)<sup>22</sup>.

L'ancora recente scoperta di queste risorse, la fortuna degli architetti, le geografie accademiche e culturali, la non sempre facile accessibilità e consultazione dei fondi e la molteplicità delle storie dei singoli archivi spingono a fare alcune considerazioni sintetiche. Innanzitutto, «bisogna ammettere che l'identità della disciplina è in crisi, o almeno è in discussione, sotto la spinta di più generali modificazioni di natura sociale e soprattutto culturale, per l'impatto delle nuove tecnologie e dei social media, condizioni che ne renderebbero obsoleti – o almeno così si pretende – strumenti, metodologie e contenuti»<sup>23</sup> tradizionali, oggi più fortuiti e discontinui.

In una tale messe di materiale si verifica una singolare dicotomia tra l'istanza delle grandi visioni e le necessarie li-

mitazioni di studio, per cui alcuni fondi possono essere stati consultati e pubblicati, ma in maniera mirata e locale, così che gli archivi privati o pubblici di architetti estranei al circuito napoletano possano ancora lasciare aperta la possibilità di individuare documenti inediti relativi alla Mostra d'Oltremare, maggiormente quando l'indagine è stata svolta con l'approccio delle discipline del progetto. Ad esempio, tra i tanti, l'archivio privato e rimasto intatto nella casa di campagna di una delle figlie dell'architetto fiorentino Gherardo Bosio<sup>24</sup>, autore del Padiglione dell'Albania; ma anche quelli di Franco Albini (archivio privato), Giancarlo Palanti (Archivio Progetti, Iuav), Carlo Mollino (Archivi della Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino), Florestano di Fausto (archivio privato), Enrico Del Debbio (Roma, Maxxi), Ernesto Bruno Lapadula (archivio privato).

Infine, si rilevano le storie personali e culturali di ogni singolo archivio, con frammentazioni, dispersioni e perdite. Da un lato parliamo di catastrofi naturali, come per la testimonianza dell'attività di Pier Niccolò Berardi precedente il 1966, il cui fondo conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze fu fortemente danneggiato dall'alluvione dell'Arno. Dall'altro, invece, una *damnatio memoriae* che pare abbia investito la commessa della Mostra d'Oltremare nel *curriculum* di alcuni architetti, in particolare di quelli della Facoltà di Architettura di Napoli, che hanno preferito epurare personalmente la memoria di un'opera pubblica troppo carica di valenze politiche e simboliche, a scapito del valore architettonico, lasciando ancora oggi enigmi irrisolti e non documentati.

Confidiamo che la catalogazione e l'inventariazione degli archivi di architettura presso istituzioni e società pubbliche e private, come ad esempio proprio quello dell'ente Mostra, possano in futuro portare ulteriori elementi di novità. A dimostrazione delle potenzialità della ricerca, si segnalano una serie di disegni inediti di Vincenzo Monaco e Amedeo Luccichenti conservati presso il Centro Archivi di Architettura del Maxxi di Roma. Nella schedatura del fondo dello *Studio Monaco-Luccichenti*, infatti, è indicato un progetto di padiglione non identificato per la Mostra Triennale d'Oltremare<sup>25</sup>. Si tratta di sei grafici che rappresentano la pianta delle fondazioni, particolari costruttivi delle coperture lignee, di finestre a vasistas e di una porta lignea 'di tipo mercantile', piuttosto rustica e all'antica, magari da produrre *in situ* nel padiglione della falegnameria. La planimetria è perfettamente coincidente per forma e dimensioni al padiglione dei Servizi generali, in maniera tale da poterlo identificare proprio con quell'edificio. Amicarelli afferma di essere stato direttamente incaricato del progetto<sup>26</sup>, mentre dietro uno dei fogli è indicato «Concorso appalto per Na-

poli. Mostra d'Oltremare». Visto il dettaglio esecutivo dei disegni, piuttosto raro nell'ambito del complesso originario, e la frammentarietà del *corpus* documentale, oltre alla contraddizione emersa tra incarico diretto e concorso, si apre il dubbio su un'eventuale collaborazione di Monaco e Luc-

cichenti al progetto. Si aggiungono così due nomi nuovi al lungo firmamento di architetti italiani che hanno progettato le strutture e i vari padiglioni della Mostra d'Oltremare di Napoli, proiettando ulteriormente la sua conoscenza a scala nazionale e colmando un singolare *gap* storiografico.

#### Note

- <sup>1</sup> E. Godoli, *La conservazione degli archivi di architettura moderna in funzione degli interventi di restauro*, in *Gli archivi per la storia dell'architettura* (atti del convegno internazionale di studi, Reggio Emilia 1993), 2 voll., Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999, II, p. 409.
- <sup>2</sup> M.A. Crippa, *Introduzione*, in *Luoghi e modernità. Pratiche e saperi dell'architettura*, a cura di Ead., Milano, Jaca book, 2007, p. 17.
- <sup>3</sup> F. Borsi, *Introduzione*, in *Gli archivi per la storia dell'architettura*, cit., I, p. 22.
- <sup>4</sup> Cfr. C. Olmo, *Progetto e racconto. L'architettura e le sue storie*, Roma, Donzelli, 2020, p. 18. Ma anche Id., *Architettura e Novecento. Diritti, conflitti, valori*, Roma, Donzelli, 2010; Id., *Architettura e storia. Paradigmi della discontinuità*, Roma, Donzelli, 2013; Id., *Città e democrazia. Per una critica delle parole e delle cose*, Roma, Donzelli, 2018.
- <sup>5</sup> B. Altshuler, *L'arte contemporanea e il museo*, in *La vita delle mostre*, a cura di A. Aymonino, I. Tolic, Milano, B. Mondadori, 2007, p. 61.
- <sup>6</sup> Cfr. *Documentare il contemporaneo. Archivi e musei di architettura* (atti della giornata di studio, Roma 2008), a cura di M. Guccione, Roma, Gangemi, 2009. Ma anche T. Scalco, *Cultural Institutions*, in *Time Frames. Conservation Policies for Twentieth-Century Architectural Heritage*, a cura di U. Carughi, M. Visone, London-New York, Routledge, 2017, pp. 421-431.
- <sup>7</sup> Gli Archivi di architettura contemporanea sono consultabili in *open access* sul sito del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche del Ministero della Cultura (d'ora in poi MiC).
- <sup>8</sup> Il Portale Archivi degli architetti è consultabile in *open access* sul sito del Sistema archivistico nazionale del Mibact, ma molti dei singoli archivi di architettura sono online, anche quelli esterni alla convenzione ministeriale.
- <sup>9</sup> Cfr. *Guida agli istituti soci di AAA/Italia e agli archivi degli architetti e ingegneri conservati e vigilati*, 2016 (<http://www.aaa-italia.org/wp-content/uploads/2016/01/AAA-Italiaguida.pdf>, accesso luglio 2020). Ma anche la descrizione del progetto consultabile in *open access* sul sito della Direzione Generale Archivi del MiC.

- <sup>10</sup> Alcune soprintendenze hanno curato guide tematiche regionali: *Guida agli archivi privati di architettura di Roma e del Lazio*, a cura di M. Guccione, D. Pesce, E. Reale, Roma, Gangemi, 1999; *Gli archivi di architettura in Lombardia. Censimento delle fonti*, a cura di G.L. Ciagà, Milano, Comune, C.A.S.V.A., 2003; *Guida agli archivi di architetti ed ingegneri del Novecento in Toscana*, a cura di E. Insabato, C. Ghelli, Firenze, Edifir, 2007; *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche*, a cura di A. Alici, M. Tosti-Croce, Roma, Gangemi, 2011; *L'architettura sulla carta. Archivi di architettura in Abruzzo*, a cura di F. Toraldo, M.T. Ranalli, Villamagna, Casa Editrice Tinari, 2013.
- <sup>11</sup> Cfr. F. Mangone, *Architettura e qualità nell'età dei concorsi*, in «Op. Cit.», n. 158, gennaio 2007, pp. 5-12.
- <sup>12</sup> Sulla divaricazione cronologica tra l'interesse per il contemporaneo e quello rivolto alle epoche precedenti, di particolare rilievo è l'indagine svolta nel 2018 dalla sezione Icar/18 del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura di Roma, i cui risultati sono pubblicati in «Bollettino del Centro di studi per la storia dell'architettura», n. 2 (n.s.), 2018. Sull'incidenza degli archivi del moderno, cfr. in particolare C. Lenza, *La Storia dell'architettura tra didattica e ricerca bilanci e prospettive*, in Ivi, p. 18.
- <sup>13</sup> Cfr. P. Belfiore, B. Gravagnuolo, *Napoli. Architettura e Urbanistica del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1994; R. De Fusco, *Napoli nel Novecento*, Napoli, Electa, 1994; P. Giordano, *Napoli. Guida di architettura moderna*, Roma, Officina Edizioni, 1994; A. Castagnaro, *Architettura del Novecento a Napoli. Il noto e l'inedito*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1998; S. Stenti, *Napoli guida. 14 itinerari di architettura moderna*, Napoli, CLEAN, 1998. Sul tema dell'edilizia pubblica, si citano: S. Stenti, *Napoli moderna. Città e case popolari 1868-1980*, con V. Capriello, Napoli, CLEAN, 1993; L. Pagano,

*Periferie di Napoli. La geografia, il quartiere, l'edilizia pubblica*, Napoli, Electa Napoli, 2001.

- <sup>14</sup> Due gruppi di ricerca hanno lavorato in tempi diversi. Il primo, nel 2000 e su Napoli e provincia, era composto da Pasquale Belfiore e Benedetto Gravagnuolo (responsabili scientifici) con la collaborazione di Marco Fabio De Lillo, Carlo De Luca, Paola Jappelli, Cristina Magliulo, Giovanni Menna e Renato Piccirillo. Il secondo, nel 2017 sulla regione Campania con l'aggiornamento del censimento precedente, ha visto sempre il coordinamento di Belfiore, con la collaborazione di Ugo Carughi, Alessandro Castagnaro, Riccardo de Martino, Massimo Visone e Piccirillo. Gli esiti dei censimenti sono rispettivamente consultabili in *open access* online: <http://na.architetturamoderna.it/>, <http://architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/> (accesso luglio 2020).
- <sup>15</sup> Cfr. *Archaeologies of the Contemporary Past*, edited by G. Lucas, V. Buchli, London-New York, Routledge, 2001.
- <sup>16</sup> Cfr. J.J.P. Oud, *Architectural Observations Concerning Wright and the Robie House*, in «De Stijl», n. 1, 1918, pp. 39-41.
- <sup>17</sup> E. Godoli, *La conservazione degli archivi di architettura moderna*, cit., p. 413.
- <sup>18</sup> Cfr. G. Menna, *Vittorio Amicarella architetto 1907-1971. Progetti e ricerche nella Napoli del Novecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000, pp. 43-50.
- <sup>19</sup> Cfr. *Marcello Canino 1895/1970*, a cura di S. Stenti, Napoli, CLEAN, 2005; in particolare, si vedano B. Gravagnuolo, *Il fascino delle Terre d'Oltremare*; S. Bisogni, *La Mostra d'Oltremare nell'idea di città contemporanea*, pp. 114-120; A.M. Puleo, *Mostra d'Oltremare*, pp. 188-194. Il lavoro di ricerca, dovuto alla difficoltà di catalogazione dell'archivio Canino, è stato coordinato da Pasquale Belfiore e Sergio Stenti ed è stato oggetto di una mostra: *Marcello Canino, il Classicismo come Modernità*, a cura di P. Belfiore e S. Stenti, Palazzo Reale di Napoli (Sala Dorica, 9 giugno – 10 luglio 2005).
- <sup>20</sup> Cfr. A. di Luggo, A. Castagnaro, *Ferdinando Chiaromonte. Disegni, opere, progetti*, Roma, Officina Edizioni, 2008, in particolare la scheda di C. Coppo, «Padiglione della Sa-

- nità, Razza e Cultura», pp. 128-129.
- <sup>21</sup> Cfr. B. Bertoli, *Giulio de Luca 1912-2004. Opere e progetti*, Napoli, CLEAN, 2013, pp. 25-33, 115-121; G. Menna, *L'Arena Flegrea della Mostra d'Oltremare di Napoli (1938-2001)*, Napoli, CLEAN, 2013.
- <sup>22</sup> Cfr. *Luigi Piccinato (1899-1983). Architetto e urbanista*, a cura di G. Belli, A. Maglio, Ariccia, Aracne, 2015; in particolare A. Maglio, *La Mostra d'Oltremare e il Teatro Mediterraneo*, pp. 193-200. La documentazione è stata donata alla Sapienza Università di Roma dalla moglie Ines e dalle figlie Paola e Stefania, per volontà dello stesso Luigi Piccinato. L'archivio è consultabile in *open access* al sito: <https://www.archivioluigipiccinato.it/> (accesso luglio 2020).
- <sup>23</sup> C. Lenza, *La Storia dell'architettura tra di-*
- dattica e ricerca*, cit., p. 9.
- <sup>24</sup> Il Fondo è stato riordinato e catalogato nel 1992 da Marie Luo Busi, in occasione della sua tesi di laurea in Architettura. L'archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico con provvedimento n. 731, in data 16 novembre 1998. Nel triennio 2007-2009 Riccardo Renzi ha svolto il Dottorato di Ricerca in Progettazione architettonica e urbana sull'analisi progettuale dell'opera di Bosio. Cfr. R. Riccardo, *Gherardo Bosio. Opera completa 1927-1941*, Firenze, Edifir, 2016.
- <sup>25</sup> Cfr. *Elenco dei fondi, dei progetti e delle opere in collezione*, in *Maxxi Architettura. Catalogo delle collezioni*, a cura di M. Guccione, Macerata, Quodlibet, 2015, p. 338. Il fondo è stato donato dagli eredi nel 2015 ed è in corso di inventariazione; si indicano di seguito denominazione, scale di rappresentazione, misure e numero di inventario dei sei grafici rilevati in occasione del sopralluogo: *Pianta delle fondazioni*, rapp. 1:200, mm 426x539 (inv. 70801); *Particolare della trave a traliccio - L=m 7.00*, rapp. 1:10, mm 543x590 (inv. 70802); *Particolare infisso finestra tipo A apribile a vassistas [sic] nelle parti laterali*, rapp. 1:10, mm 539x747 (inv. 70803); *Porta tipo Mercantile, pianta - prospetto - sezione*, rapp. 1:10, mm 538 x 646 (inv. 70804); *Particolare infisso tipo B*, rapp. 1:10, mm 561x542 (inv. 70805); *Particolare della capriata - L=m 12.00*, rapp. 1:10, mm 545x821 (inv. 70806).
- <sup>26</sup> Cfr. G. Menna, *Vittorio Amicarelli*, cit., p. 44.